

In primo piano: maratona verde

Uno contro l'altro e la Cee contro tutti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — A fine marzo nel palazzo del Consiglio Cee, a Bruxelles, non c'è mai stato un clima di idillio, si sa. Ma stavolta la tradizionale «maratona» per la fissazione dei prezzi agricoli per la campagna che si apre il primo aprile, si annuncia più difficile che mai. Un ministro dell'Agricoltura contro l'altro e la Commissione contro tutti: chi lo scontro sarà duro, non c'è dubbio, resta solo da vedere chi ne uscirà più malconco. E l'italiano Pandolfi ha cominciato con il piede sbagliato.

Una sola notizia di speranza è arrivata a consolare tutti, o quasi. All'inizio della settimana, i ministri agricoli, dopo un giorno e una notte di rissa clausura, hanno sfornato un accordo sul programma di riforma delle strutture corredato, una volta tanto, di cifre. Cinque miliardi e duecentocinquanta milioni di Ecu (più o meno settemila trecentocinquanta miliardi di lire) verranno spesi nei prossimi cinque anni per la razionalizzazione e la modernizzazione delle strutture agricole, con un occhio particolare ai problemi delle coltivazioni meridionali. Si tratta di un programma alquanto vagamente indicato, ma non privo di spunti di razionalizzazione. Da un lato, va nel senso di quella riforma della politica agricola comunitaria della cui necessità (più o meno simile) tutti parlano da anni senza che nessuno indichi mai da che parte cominciare. Dall'altro, il fatto che sia stata fissata una cifra ben definita, all'interno della quale si deve restare per un quinquennio, disincassa in parte la conflittualità permanente tra i ministri dell'Agricoltura, spendacioni per tradizione e necessi-

ta, e i loro colleghi del Bilancio, austeri fino all'aviazia. Non si tratta, forse, proprio di quella sorta di «autodisciplina di bilancio» di cui ha parlato il nostro Pandolfi, ma certo l'accordo contribuisce a rendere un po' meno incerta e imprevedibile sul piano delle uscite la politica agricola degli anni a venire.

Ma se torniamo al presente, c'è poco da stare allegri. Con l'occhio allo stato (disastroso) delle finanze comunitarie e con qualche proposito di razionalizzazione un po' velleterio, e talvolta iniquo, la Commissione, qualche settimana fa, ha fatto delle proposte per i prezzi agricoli che hanno suscitato una mezza rivoluzione. Fatti i conti, secondo la Commissione il volume globale dei prezzi dovrebbe scendere del 3,6%, al costo di un tasso di inflazione prevedibile del 5,1. Per dare un'idea di come le opinioni divergano in materia, ricordere che il Parlamento di Strasburgo ha respinto giorni fa a auspicando, invece, un aumento del 3,5%. Nel dettaglio — non ripetiamo che le cifre prodotto per prodotto, perché sono state ampiamente presentate nella settimana scorsa — le proposte della Commissione indicano un diminuendo particolarmente sostanzioso per i cereali (meno 3,6%), i semi (meno 3,5%), il tabacco (meno 0,6%), il burro (meno 4%), gli ortofruttili, con particolare severità per gli agrumi (meno 6%).

Per quante colpe ci vogliono «tout court» che si spendono di più — Rocard, con il belga e il lussemburghese, non ha neppure voluto voltare l'acqua sulle strutture — e a ruota seguono gli altri. Naturalmente, tutti sono convinti che, per ottenere qualcosa di più, qualche sacrificio va messo nel conto. Qualche sacrificio per gli altri, è ovvio.

Paolo Soldini

ROMA — Sette società multinazionali controllano il mercato mondiale delle sementi. La genetica vegetale diventa sempre più un'arma strategica, mentre in Italia manca una seria politica nel settore. Continuiamo a essere dipendenti dall'estero, soprattutto nella ricerca. Sono dati sconfortanti, sul quali però esiste una crescente sensibilità. A dimostrarlo sono due convegni su questo tema: il primo si chiude oggi a Roma, promosso dal Comune e dal centro internazionale Crocetta. Al centro del dibattito e conseguenze nei paesi in via di sviluppo del monopolio della genetica vegetale. La seconda iniziativa si terrà a Cesena il 22 marzo, presso la sede della Cac, promossa dall'Anca, l'associazione delle cooperative agricole della Lega, col patrocinio del ministero dell'Agricoltura. Esperti e uomini politici risponderanno alla domanda: quale politica nel settore sementiero?

Le sementi sono un'arma strategica, ma in Italia la ricerca è a terra

ROMA — Sette società multinazionali controllano il mercato mondiale delle sementi. La genetica vegetale diventa sempre più un'arma strategica, mentre in Italia manca una seria politica nel settore. Continuiamo a essere dipendenti dall'estero, soprattutto nella ricerca. Sono dati sconfortanti, sul quali però esiste una crescente sensibilità. A dimostrarlo sono due convegni su questo tema: il primo si chiude oggi a Roma, promosso dal Comune e dal centro internazionale Crocetta. Al centro del dibattito e conseguenze nei paesi in via di sviluppo del monopolio della genetica vegetale. La seconda iniziativa si terrà a Cesena il 22 marzo, presso la sede della Cac, promossa dall'Anca, l'associazione delle cooperative agricole della Lega, col patrocinio del ministero dell'Agricoltura. Esperti e uomini politici risponderanno alla domanda: quale politica nel settore sementiero?

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 12 maggio entra nel vivo il dibattito sull'operato delle Regioni in materia agricola e sui programmi in vista della nuova legislatura. Che cosa è stato fatto per le campagne? Quali dovranno essere le iniziative future? Nelle prossime settimane l'Unità può blicherà una serie di contributi su questi temi. L'intervento di oggi è di Stelvio Antonini, consigliere regionale del Pci nelle Marche.

ANCONA — Nonostante la giovane età delle Regioni italiane il Consiglio regionale delle Marche ha approvato più di trenta provvedimenti di legge nel solo settore dell'agricoltura. Si tratta di leggi base di successive leggi di riformamento, di «legge» (come sono state ormai battezzate quelle che servono ad erogare finanziamenti clientelari) che danno l'idea di una legislazione assai polverizzata, farraginosa e antiprogram-

matoria. È stato costruito un labirinto legislativo in cui è impossibile districarsi e i coltivatori devono obbligatoriamente trovare rapporti di mediazione per contattare lo Stato nelle sue articolazioni di competenza.

Ciò naturalmente non vale solo per il settore agricolo (è solo più accentuato) e non è un problema che riguarda solo la Regione Marche. Per riaffermare il ruolo delle autonomie locali c'è bisogno di avviare una nuova produzione legislativa regionale. Il gruppo comunista della Regione Marche ha presentato una proposta di legge generale per interventi in agricoltura che propone contenuti innovativi sul piano politico e legislativo. Delega tutta la gestione attiva ai Comuni associati e abroga 29 leggi regionali vigenti, operando una vera e propria «pulizia» legislativa e istituzionale. Il Comune viene indicato come unico punto di riferimento per ogni città-

dino che voglia usufruire dei provvedimenti di legge. Non sono previsti altri canali alternativi o paralleli e competitivi.

La Regione potrà svolgere così il ruolo preciso di Ente di legislazione e di programmazione e non di amministrazione diretta come è accaduto fino ad oggi, eludendo la legge 382 e il decreto 616. È necessario invertire la tendenza evitando che le Regioni finiscano per essere un Comune più grande, che funge anche da erogatore di risorse finanziarie per conto dello Stato centrale. In questi anni più recenti si è esasperata l'attività assessorile, la clientela, la distribuzione dei finanziamenti a pioveria e si continua a praticare un metodo tipico del sistema di potere della Dc, che proprio nelle campagne ha trovato il suo massimo punto di sperimentazione.

La proposta di legge dei comunisti marchigiani si fonda invece sul concetto della politica di programma-

zione esaltando il ruolo dei suoi soggetti principali: i produttori e le autorizzazioni locali, per realizzare una agricoltura moderna, una impresa avanzata e competitiva sul mercato.

La Regione Marche, diretti da sempre da maggioranza di centro sinistra, non ha certo brillato nel settore dell'agricoltura, ponendosi all'attenzione nazionale per la sua incapacità di investire le risorse finanziarie disponibili. La proposta di legge del Pci si propone anche l'obiettivo di accelerare la spesa, eliminando residuati passivi ed economici, che anche per il 1983 nelle Marche sono state di oltre 100 miliardi sul 175 disponibili. Si modifichino le procedure, ma soprattutto si assegnino i finanziamenti ai Comuni associati per realizzare i programmi previsti dai piani zonali e da quelli aziendali, per consentire un uso del suolo che tenga conto di tutte le esigenze ambientali e le convenienze produttive.

Stelvio Antonini

Prezzi e mercati

Ortaggi: vanno forte solo i siciliani

La situazione produttiva e di mercato degli ortaggi continua ad essere piuttosto condizionata dagli effetti climatici delle gelate di gennaio e dalle basse temperature che hanno caratterizzato anche il mese di febbraio. Le attuali disponibilità sono infatti sensibilmente inferiori alla norma ed i requisiti qualitativi della merce sono al di sotto della media.

Nonostante quest'ultimo fattore i prezzi delle orticolte a mercato stagionale hanno ancora presentato una tendenza crescente dato il buon interesse delle domande che mostra chiare esigenze di rifornimento, perciò i consumi vanno lentamente (ma sicuramente) aumentando. Questa situazione di mercato è destinata a pro-

trarsi almeno per tutto il mese di marzo in quanto sono attesi scarsi raccolti per gli ortaggi vermino-primeravili (cavolfiore in particolare), mentre la campagna di commercializzazione delle orticolte primeravili (asperagi, piselli) dovrebbe iniziare in sensibile ritardo rispetto al solito calendario.

Il prezzo di un tale andamento di mercato sta avvolgendo le vendite delle produzioni fornite dalle colture protette siciliane che possono usufruire degli spazi di mercato lasciati liberi dalla carenza delle orticolte di stagione. Secondo le informazioni ricevute dalla Cee, le quotazioni sul mercato, alla fine di febbraio, di Ragusa, sono state nell'ultima settimana 2500-3000 lire per chilogrammo netto, per commissione, per produttori costituite verdi; 1400-1600 lire per i ortaggi verdi; 2200-2400 lire per le melanzane lunghe; 1300-1500 per le tonde.

Luigi Pagani

Oltre il giardino

Il fascino discreto di chi si spoglia

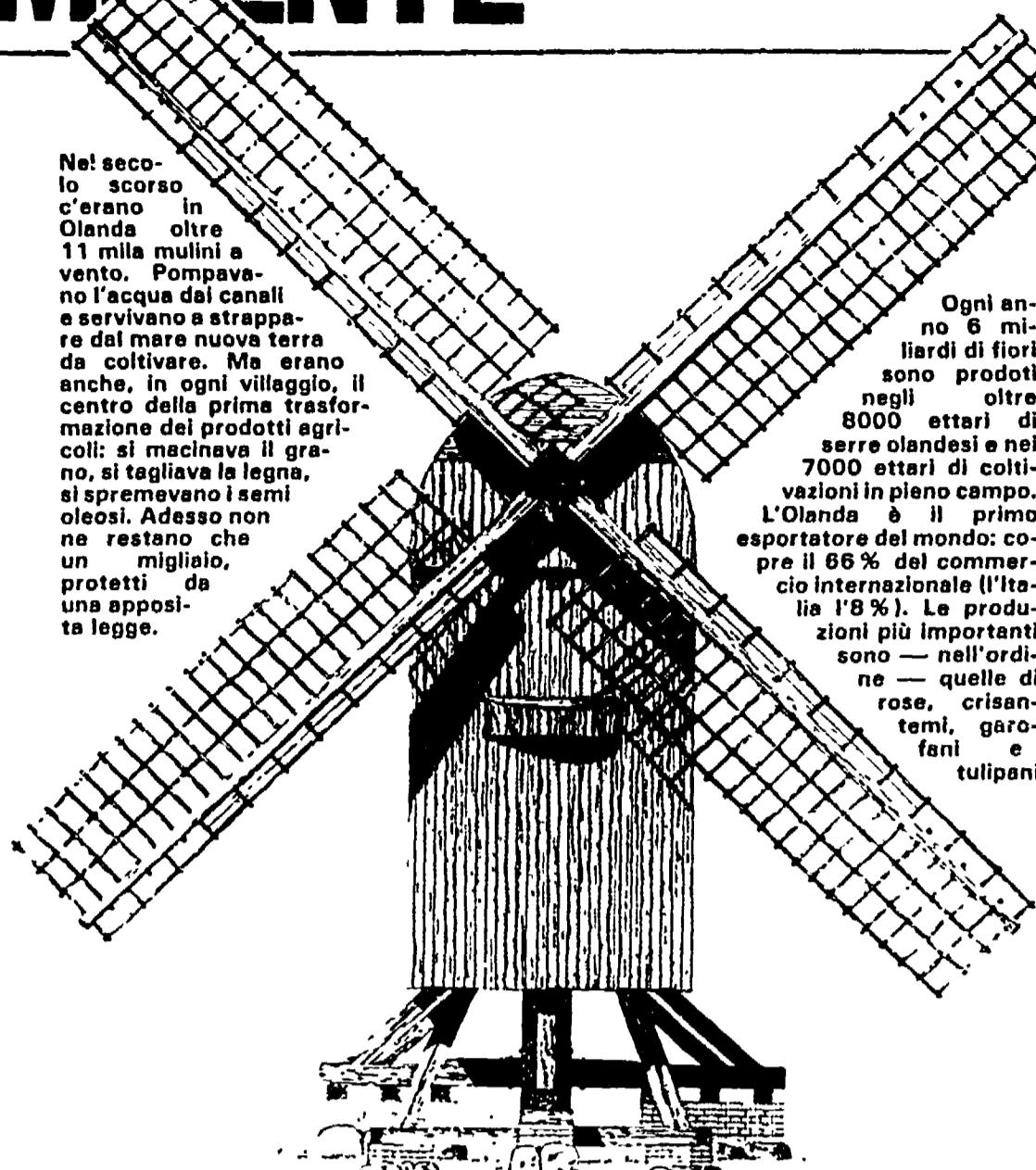
Le zucchine hanno quotate 1200-1400 lire, i peperoni rossi 1600-2000 lire, i gialli 1600-2400, i verdi 1000-1400, i cetrioli 1300-1400.

Senza novità positiva è, per contro, il gruppo degli ortaggi alla cui commercializzazione, per le colture protette, si prosegue uno scarsi interesse del mercato interno e la situazione delle esportazioni è sempre negativamente condizionata dal notevole flusso di merce olandese sui grandi mercati di destinazione europei. Per questo i prezzi sono piuttosto stabili, mentre le vendite sono meno, durante tutto l'anno. In ultimo: con i gravissimi danni subiti dai vivai le sempreverdi costeranno un occhio della testa, mentre le spoliane, le alberature, come vengono chiamate in gergo, non hanno subito gravi danni e dunque la tassazione dei rami in alcuni grandi esemplari è di per sé un grande spettacolo. All'inizio della primavera c'è la schiussa delle gemme e le prime fogli-

ne spesso hanno delle sfumature delicate e delicate. Insomma ci accompagnano durante tutto l'arco dell'anno, dandoci il senso del tempo delle stagioni. Amo molto anche le sempreverdi, ma soprattutto a fare una bella sosta, quando ci si decide di andare in vacanza.

Le spoliane fanno cadere le foglie e bisogna ripulire il prato, o la strada o il vialetto. E vero, ma anche le sempreverdi perdono le foglie: l'unica differenza è che una spoliana le perde in un anno periodo e la spolaia, che è sempreverde, per sempreverdi di un anno.

Giovanni Posani



AALSMER — Fiori all'asta, come se fossero quadri antichi o gioielli di vita. Questo è l'agricoltura olandese, ma commerciale (e efficiente) come la grandissima parte della ortofrutticoltura olandese. Organizzati in 12 grandi aste-cooperative ai 10 mila produttori di fiori dei Paesi Bassi non restano che concentrare tutti gli sforzi sulla qualità delle loro rose o tulipani. A venderli, e al miglior prezzo, ci pensa l'asta. La Vba (Verenigde Bloemenveilingen Aalsmeer) è indubbiamente la più grande. Si trova ad Aalsmeer, 20 milioni da L'Aia, e occupa una superficie coperta di 32 ettari (l'equivalente di 55 campi di calcio). Ogni giorno si vendono 9 milioni di fiori secchi e 800 mila piante da vaso. Le rose, 80 varietà, fanno parte del leone. Il fatturato annuale è sui 700 miliardi di lire. Per capire come funziona la Vba bisogna visitarla alle 7 di mattina, cioè all'inizio delle contrattazioni. Prima di quella ora i 300 produttori, tra esportatori grossisti, negozianti. Ognuno sul suo tavolo ha un computer, una scheda elettronica, un pulsante. Passa il carrello con i fiori, il banditore annuncia il prezzo. Si vende a ribasso: su un grande tabellone sistematico, che si trova all'interno della fabbrica, si indicano i prezzi di tutti i fiori, da 100 a 1. Il compratore può fermarla elettronicamente.

te appena pensa che il prezzo sia conveniente per lui. Ma se non è abbastanza rapido, a farlo ci penserà un suo concorrente. Appena vinta l'asta su un quadrante computerizzato appare il numero del compratore. Dopo 10 minuti può già andare a ritirare la merce, naturalmente dopo averla pagata in uno dei tanti sportelli bancari all'interno dell'edificio. E i fiori vengono messi in scatole, che vengono imballate per il mercato interno (0,5% della produzione) in modo da non danneggiare il mercato. Il produttore riceve dalla cooperativa un indennizzo. Per gli altri fiori, i magazzini di spedizione, sono sempre all'interno dell'impianto di Aalsmeer. C'è persino un box della Klm (linee aeree olandesi) dove vengono imballati per volare per via aerea. Prima di quella ora i 300 produttori, tra esportatori grossisti, negozianti. Ognuno sul suo tavolo ha un computer, una scheda elettronica, un pulsante. Passa il carrello con i fiori, il banditore annuncia il prezzo. Si vende a ribasso: su un grande tabellone sistematico, che si trova all'interno della fabbrica, si indicano i prezzi di tutti i fiori, da 100 a 1. Il compratore può fermarla elettronicamente.

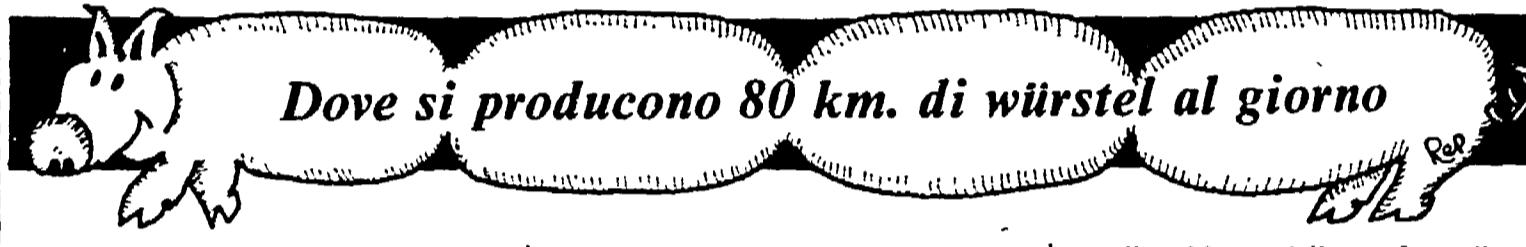
ar. z.

Tulipani all'asta come preziosi gioielli

duta attraverso l'asta. La qualità dei fiori è controllata dai tecnici dell'asta. Sono sistemi in appositi carrelli a tre piani, poi avviati sul rotante in una delle sei grandi sale d'asta. I fiori sono messi in scatole, che vengono imballate per il mercato interno (0,5% della produzione) in modo da non danneggiare il mercato. Il produttore riceve dalla cooperativa un indennizzo. Per gli altri fiori, i magazzini di spedizione, sono sempre all'interno dell'impianto di Aalsmeer. C'è persino un box della Klm (linee aeree olandesi) dove vengono imballati per volare per via aerea. Prima di quella ora i 300 produttori, tra esportatori grossisti, negozianti. Ognuno sul suo tavolo ha un computer, una scheda elettronica, un pulsante. Passa il carrello con i fiori, il banditore annuncia il prezzo. Si vende a ribasso: su un grande tabellone sistematico, che si trova all'interno della fabbrica, si indicano i prezzi di tutti i fiori, da 100 a 1. Il compratore può fermarla elettronicamente.

I vecchi mulini sono in pensione, ma il miracolo agricolo continua. Record nei fiori e nell'export. Il segreto? Tanta specializzazione, l'uso del gas e dei porti, l'organizzazione commerciale e le più sofisticate tecnologie. E poi, tanti soldi dalla Cee...

Olanda, computer dopo i mulini



OSS — All'apparenza è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di würstel. Basterebbero per fare il giro del mondo.

da e della Unilever, la più grande multinazionale mondiale dell'alimentazione. «Trasforma» ogni anno 600 mila miliardi in ogni tipo di salsiccia, secondo i gusti dei consumatori di 80 paesi. Agli italiani un po' più di peperoncino, agli ungheresi di paprika, ai francesi di pepe. La «pelle» del würstel non viene più dal maiale (ma neanche dalla plastica). È a base di collagene, sostanza trasparente che si ottiene dalla lavorazione degli animali. Ci sono 6 linee di würstel che lavorano 24 ore su 24.

mentre molto generosa con l'Olanda. Nel 1983 le 128 mila aziende agricole olandesi hanno ricevuto dalla Cee più della metà dei soldi che nello stesso periodo sono stati dati ai 3 milioni di imprese italiane. E il risultato di regolamenti che privileggiano le produzioni del nord, ma anche di una capacità di adattamento. E' noto che in Europa, c'è una grande sovrapproduzione di wurstel, tuttavia, l'olandese è messo dappertutto. Da parte loro i produttori agricoli, organizzati in forti cooperative, dispongono di sistemi di mercato (come le aste orforicole) che consentono di massimizzare i redditi e di penetrare nei mercati internazionali.

Arturo Zampaglione

DALLA TV RAIDUE

LA STORIA DI CRISTOFORO COLOMBO IN REGALO ALLA STANDA*

* Supermercati, Grandi Magazzini, GM Standa, Iperstanda e Affiliati

UN GRANDE AVVENIMENTO TELEVISIVO DIVENTA LIBRO!

OGNI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

DALLA STANDA CON SIMPATIA

Cristoforo Colombo

È COMUNQUE NEI 2 GIORNI PRECEDENTI IN CIASCU PUNTO VENDITA SECONDO IL REGOLAMENTO ESPOSTO) È SUFFICIENTE UN ACQUISTO DI APPENA LIT. 30.000 PER ALCUNO IN OMAGGIO UN PRESTIGIOSO VOLUME DEDICATO AL GRANDE NAVIGATORE E AI SUOI TEMPI; STANDA È IL LETA DI OFFRIRE ALLA CLIENTELA QUEST'OPERA DESTINATA AD ARRICCHIRE OGNI BIBLIOTECÀ.

12 SPLENDIDI VOLUMI

STANDA

